



Prefettura di Perugia

Ufficio Territoriale del Governo

Prefettura Perugia
Prot. Uscita del 28/01/2016
Numero: **0007121**
Classifica: 109.01

Perugia, 28 gennaio 2016



Al Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di
PERUGIA

Ai Sigg. Sindaci di
SPOLETO – MASSA MARTANA

Al Sig. Direttore Generale dell'USL Umbria 1
PERUGIA

Al Sig. Direttore Generale dell'USL Umbria 2
TERNI

Oggetto: Piani triennali di prevenzione della corruzione nelle pubbliche amministrazioni.
Analisi del contesto esterno.

Con riferimento alla richiesta di supporto tecnico per l'analisi del contesto esterno da tenere in considerazione nell'aggiornamento del piano triennale per la prevenzione della corruzione, si forniscono i seguenti elementi di conoscenza e valutazione.

Le evidenze processuali e le condivise valutazioni degli organi informativi indicano come la provincia di Perugia, pur non costituendo area di radicamento della criminalità organizzata di tipo mafiosa, per le sue caratteristiche socio-economiche costituisce un territorio potenzialmente esposto ai tentativi di infiltrazione, soprattutto finalizzati al reimpiego ed al reinvestimento dei capitali illeciti, anche provenienti dal mercato della droga. In tal senso, convergono anche i recenti sviluppi di indagini della DDA di Perugia relativi all'operatività di un sodalizio criminale mafioso, attivo in Umbria ma con solidi collegamenti con le cosche delle aree geografiche di origine.

L'attività delle magistrature e delle forze di polizia, volta a contrastare i predetti tentativi di infiltrazione, ha inoltre evidenziato in più occasioni un interesse di clan criminali per l'acquisizione di beni ed attività economiche sul territorio umbro, specie nei settori economico-commerciali più favorevoli al riciclaggio (edilizia, ristorazione, ricettivo-alberghiero); si sono, altresì, evidenziati alcuni provvedimenti di sequestro e confisca di immobili e terreni ad esponenti ritenuti organici alle consorterie mafiose.



Prefettura di Perugia

Ufficio Territoriale del Governo

In atto, non risultano, tuttavia, evidenze o indizi sintomatici di eventuali tentativi della criminalità organizzata di infiltrare o condizionare l'attività delle pubbliche amministrazioni e degli enti locali.

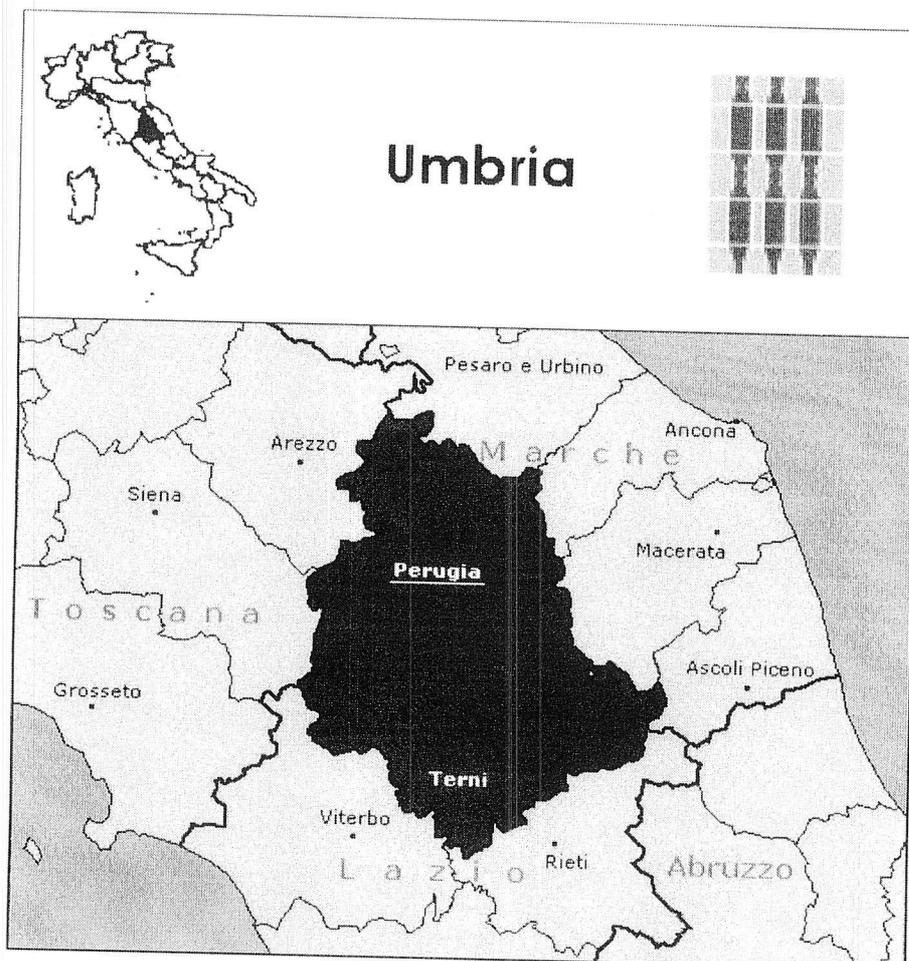
Sul piano della prevenzione generale amministrativa, le risultanze informative sui tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel decorso anno 2015 hanno portato all'adozione di provvedimenti interdittivi antimafia da parte di questa Prefettura nei confronti di 10 ditte aventi sede in questa provincia, di cui sette operanti nel campo dell'edilizia e tre nel campo dell'igiene ambientale; altri provvedimenti, emessi dalle Prefetture competenti per territorio, hanno raggiunto quattro società aventi sede legale in altra provincia ma titolari di contratti pubblici su questo territorio, tre nel campo dell'edilizia-costruzioni ed una in quello alberghiero.

Per quanto riguarda, più specificatamente, l'area dei reati contro la pubblica amministrazione, gli elementi riferiti dalle forze di polizia non evidenziano una particolare incidenza di tali tipologie delittuose sul territorio provinciale.

Nel triennio 2013-2015, infatti, il numero di denunce nel particolare settore è risultato molto contenuto ed è relativo prevalentemente ad episodi di peculato e abuso d'ufficio, laddove viceversa è pressoché irrilevante per quanto riguarda i reati di corruzione, concussione, turbata libertà degli incanti e frode in pubbliche forniture; viene segnalato, tuttavia, un trend in leggero rialzo nel 2015 per quanto riguarda le deleghe di attività d'indagine da parte dell'A.G. per reati in materia di appalti.

Per completezza di documentazione, si allega, infine, stralcio dell'ultima relazione del Ministro dell'Interno sull'attività delle forze di polizia, presentata al Parlamento nel febbraio scorso.

IL PREFETTO
(Cannizzaro)



ABITANTI
886.239

SUPERFICIE
8.456,04 KMQ

DENSITÀ
104 AB./KMQ

COMUNI
92

REGIONE UMBRIA

L'assenza di una forte criminalità locale, la posizione centrale nel territorio nazionale, la presenza di ottime vie di comunicazione e la solida situazione economica - costituita da una moltitudine di piccole aziende, molto spesso a conduzione familiare, esposte ad una particolare vulnerabilità dovuta principalmente al perdurare della crisi economica - hanno favorito in Umbria l'insediamento, specie nella provincia perugina, di nuclei familiari soprattutto di origine calabrese e campana. L'infiltrazione della criminalità organizzata nella Regione si è realizzata mediante l'inserimento nel tessuto sociale ed economico del territorio principalmente nei settori dell'edilizia e della ristorazione, rilevando aree agricole o realtà economiche deficitarie. Ciò trova riscontro negli investimenti di capitali illeciti in attività imprenditoriali da parte di soggetti che, pur collegati all'organizzazione "madre", operano autonomamente ed in sinergia con soggetti della criminalità comune. Tale fenomeno è favorito, inoltre, dalla presenza delle case di reclusione ad alta sicurezza di Spoleto e Terni che determinano lo stabilizzarsi dei parenti dei detenuti in regime di "carcere duro".

Pregresse attività investigative hanno disvelato la presenza di appartenenti e fiancheggiatori dei sodalizi "Fabbrocino", "Puca" e del clan dei "casalesi" dediti ad attività di carattere economico e ad acquisizioni immobiliari.

Nella provincia di Perugia si registra la presenza di proiezioni criminali di origine siciliana, come dimostrano gli esiti di attività investigative che hanno già portato all'arresto di un elemento inserito nelle articolazioni mafiose dell'area palermitana di Bagheria e Casteldaccia, nonché al sequestro, avvenuto negli anni passati, di appezzamenti di terreno riconducibili ad affiliati della suddetta consorteria.

In relazione ai comparti economici di destinazione dei capitali illeciti riciclati dalle organizzazioni criminali di matrice 'ndranghetista, particolarmente privilegiati risultano l'acquisto di locali notturni, funzionali anche alla gestione di traffici di droga, ed allo sfruttamento della prostituzione, nonché gli investimenti nel settore edile, con la costituzione di imprese.

In tale conteso, è significativa l'indagine "El Dorado"¹, conclusa l'8 maggio 2013, le cui risultanze hanno portato, tra l'altro, al sequestro di una società di Terni riconducibile a soggetti collegati al cosca 'ndraghetista di Gallicianò (RC). L'inchiesta ha consentito di documentare l'ingerenza dell'organizzazione mafiosa nella zona di confine tra il Lazio e l'Umbria, allo scopo di riciclare i capitali illeciti accumulati.

Le attività investigative condotte dalle Forze di Polizia confermano, in taluni casi, la "saldatura" dei gruppi delinquenti locali con sodalizi riconducibili alla criminalità organizzata di tipo mafioso e compagini di matrice etnica - in particolare albanesi, maghrebini, nigeriani e sudamericani - favorendo la costituzione di solide strutture organizzate, attive soprattutto nel settore del reimpiego dei proventi in diversificati comparti economici, nel traffico degli stupefacenti, nel falso documentale, nelle frodi telematiche, nella tratta di esseri umani e nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

¹ 6 maggio 2013 - Reggio Calabria, Roma e Viterbo - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 22 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti affiliati/contigui al "locale" di Gallicianò, operante nel comune di Condofuri (RC) e in provincia di Viterbo, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita e detenzione illegale di armi comuni da sparo, con l'aggravante del metodo mafioso. Nel medesimo contesto sono state sottoposte a sequestro 6 imprese - di cui una nel comune di Terni - del valore complessivo di circa 20 milioni di euro.

Il capoluogo perugino conferma il particolare dinamismo nel narcotraffico di diversi gruppi criminali composti quasi prevalentemente da cittadini albanesi, maghrebini, nigeriani e sudamericani. Questi - talvolta in collaborazione con sodalizi e soggetti italiani - curano l'approvvigionamento dello stupefacente, la gestione dei canali di rifornimento e delle reti di distribuzione attraverso contatti con referenti delle rispettive nazionalità, attivi in altre città italiane e/o dislocati nei Paesi d'origine e negli altri luoghi di transito del narcotico.

Al riguardo, si richiama l'operazione conclusa il 13 maggio 2013 dall'Arma dei CC, i cui esiti hanno permesso di trarre in arresto 34 persone, indagate per associazione finalizzata al narcotraffico, disarticolando un sodalizio maghrebino partecipato da italiani del luogo e dedito al traffico di stupefacenti approvvigionati in Campania².

L'operatività della criminalità locale e straniera si rileva anche nei delitti di tratta di esseri umani, riduzione e mantenimento in schiavitù di donne e minori per finalità di accattonaggio, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione e della manodopera clandestina.

Il dinamismo della criminalità etnica si manifesta, inoltre, nei delitti predatori³, perpetrati con modalità suscettibili di comportare un significativo allarme nella popolazione, sebbene nel 2013 non siano stati registrati casi di epiloghi drammatici come nel 2012.

Alcune strutture criminali di matrice etnica hanno, ormai, acquisito il controllo di settori illeciti redditizi, quali il traffico internazionale di sostanze stupefacenti, la tratta degli esseri umani e lo sfruttamento della prostituzione. In particolare:

- la criminalità albanese gestisce l'immigrazione clandestina di giovani donne provenienti dall'Europa dell'Est (soprattutto dai Paesi dell'ex Unione Sovietica) ed il loro successivo sfruttamento della prostituzione, evidenziando frequenti collegamenti con la criminalità locale. Altra attività preminente della criminalità di origine albanese è il traffico di sostanze stupefacenti, specie nel ternano;
- la criminalità africana (maghrebini, nigeriani ed ivoriani) è composta da gruppi che si "mimetizzano" sul territorio, evitando conflitti al fine di non attirare l'attenzione dell'apparato di contrasto. Tali gruppi, dotati di una elevata flessibilità nella conduzione dei loro traffici, sono collegati con organizzazioni radicate nei paesi produttori o di transito delle sostanze stupefacenti. In tale contesto delinquenziale si evidenzia anche una stretta collaborazione con elementi italiani.

L'Umbria si conferma territorio interessato da ingenti investimenti di capitali da parte di imprenditori cinesi. Tale aspetto - in analogia con quanto riscontrato in altre aree del territorio nazionale - potrebbe costituire una significativa minaccia per il tessuto economico regionale, nonché il presupposto per un sensibile aumento dei correlati rischi criminali, con particolare riferimento allo sfruttamento della manodopera clandestina e della prostituzione.

La criminalità diffusa fa registrare un incremento dei delitti rispetto all'anno precedente, con una preponderanza delle rapine in abitazione, dei furti, dei furti in abitazione, furti con destrezza e lo sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile.

Anche il contrasto ha registrato un incremento del numero di reati scoperti, con conseguente aumento del numero delle persone segnalate rispetto al 2012.

² 13 maggio 2013 - Perugia, Caserta e Modena - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 15 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti cittadini italiani e tunisini, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti (cocaina, hashish e marijuana).

³ 2 luglio 2013 - Terni, Napoli e Chieti - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 9 soggetti, in prevalenza campani, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine in danno di furgoni portavalori ed istituti di credito, sequestro di persona, porto e detenzione di armi, ricettazione ed altro.